



Aver “cura” del Mar Piccolo, per recuperare le condizioni originarie di un luogo da tempo dimenticato.

Team Pescatori di Idee

“Viverci è come vivere all’interno di una conchiglia, di un’ostrica aperta. Qui Taranto nuova, là, gremita, Taranto vecchia, intorno i due mari e i lungomari.”

Da “Lunga strada di sabbia” 1959 – Pier Paolo Pasolini

Ma è così difficile pensare oggi a Taranto come a una conchiglia di un’ostrica aperta?

Questa è l’immagine che vorremmo vedere, ma la realtà è ben diversa.

La nostra città da molti anni maltrattata e trascurata appare ai nostri occhi come un corpo ferito, bisognoso di cure e attenzioni; per poter guarire da un sistema industriale cresciuto disordinatamente, dalla disattenzione dello Stato e dall’uso scorretto che i cittadini hanno fatto delle risorse naturali.

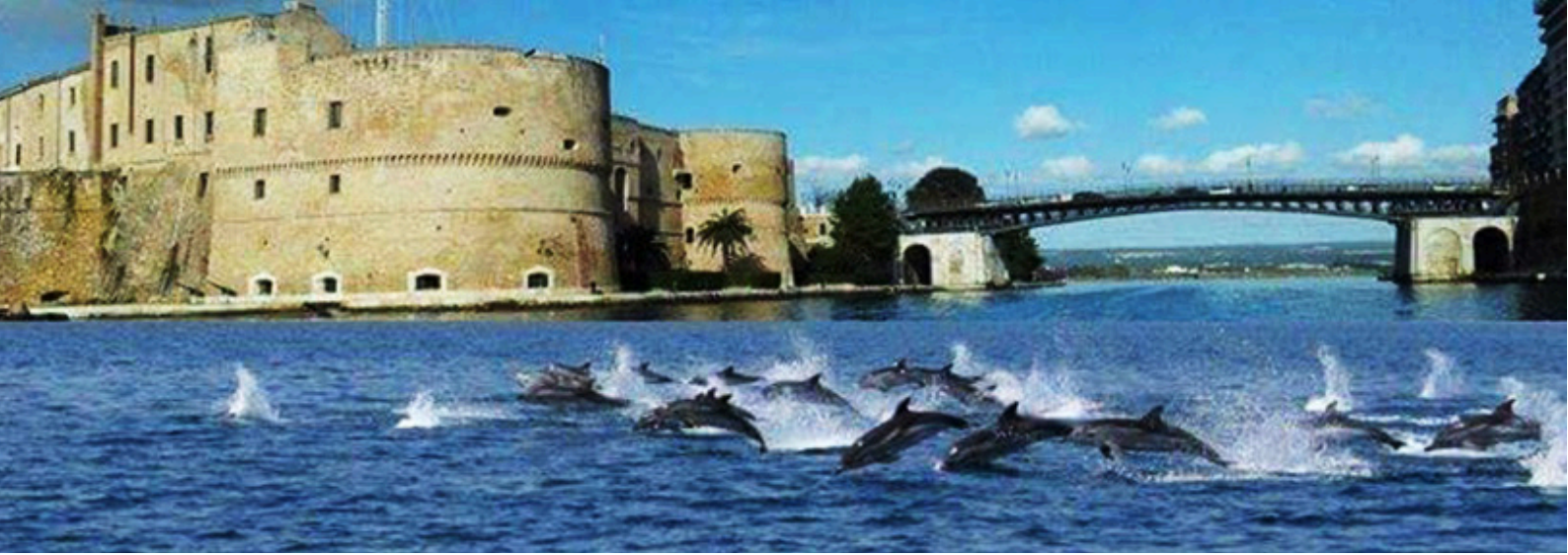
L’occasione per approfondire la conoscenza del luogo è stata data dal progetto «*Interventi di bonifica...Bacino del Mar Piccolo*». Un percorso di ricerca che ci ha visto impegnati da cittadini attivi e consapevoli nello studio di un territorio che, visto dall’alto, ha la forma dell’infinto. Un paesaggio magico ed irreale. Rapiti da tale bellezza come in sogno, non del tutto irrealizzabile, abbiamo immaginato la rinascita di un luogo che da sempre ha affascinato artisti e poeti.

La consapevolezza che i sogni possano diventare realtà è stata appresa dalle politiche di coesione dell’UE che promuovono quel senso di appartenenza ad una comunità, offrendo a tutte le regioni europee vantaggi economici per

riequilibrare le condizioni sociali, presenti sui territori interessati.

A tal proposito il progetto cui abbiamo aderito, pubblicato sul sito di “Open Coesione”, ci ha visto impegnati in un percorso di ricerca attiva, di approfondimento su problematiche ambientali, riguardanti il bacino del Mar Piccolo.

Una Laguna che consta di due seni: occidentale e orientale, collegati al mare aperto dai due canali che bagnano la Città Vecchia. I due seni del Mar Piccolo sono separati all’origine dalle penisole di Punta Penna e Pizzone che, nel 1977, sono state collegate dal ponte “Aldo Moro”. Le acque del Mar Piccolo sono ideali per l’allevamento di mitili, perché rese più dolci, rispetto a quelle di Mar Grande, dalla presenza di numerosi citri o sorgenti sottomarine. Entrambi i seni vengono alimentati da due fiumiciattoli quali il Galeso, il Cervaro ed il Canale d’Aiedda. La particolare magia di questo luogo è nella sua storia, risalente al VI millennio a.C. Qui l’uomo ha modificato profondamente l’aspetto naturale del territorio inserendovi strutture abitative e produttive quali ville romane e masserie, templi, chiese e strade. Di grande uso qui è la pietra, scavata a mano sino in profondità in epoca romana come in epoca medievale per dar luogo



ad un acquedotto e a sepolture di cui si conservano oggi evidenti tracce nei pressi della Masseria San Pietro. Tale bellezza è in contrasto con ciò che oggi è il bacino del Mar Piccolo, diventato ormai un'emergenza ambientale.

Le politiche di abbandono nazionali, locali e lo scarso senso civico dei cittadini hanno contribuito al degrado che, la stessa Comunità Europea, con direttiva 94/43/CEE, ha riconosciuto questo sito di interesse comunitario (S.I.C.), data la sua rilevanza dal punto di vista ambientale e faunistico. La conoscenza di tale degrado è stata possibile grazie al contributo di diversi esperti di settore che, in incontri seminariali, hanno esposto le azioni e gli investimenti per la bonifica e la riqualificazione dell'area. È sulla bonifica, in particolare, che si è focalizzata la nostra attenzione, in quanto dalla ricerca sono emersi elementi che ci hanno fatto conoscere la quantità e varietà del materiale inerte giacente nel fondale del Mar Piccolo. In questi anni, infatti, i Carabinieri hanno censito nell'area di Taranto ben "450" discariche ed in particolare nel Bacino, con l'aiuto dei sub, sono state estratte oltre "100" carcasse d'auto, materiali da pesca, rifiuti di vario tipo, persino attrezzature sanitarie. Tutto ciò è solo una parte di quello che è stato trovato e dati complessivi testimoniano l'approccio scorretto che i cittadini hanno nei confronti dell'ambiente.

A rendere evidente tale malessere sono anche i dati, riportati annualmente dal Sole24 Ore, che relegano la provincia di Taranto agli ultimi posti della classifica sulla qualità della vita in Italia.

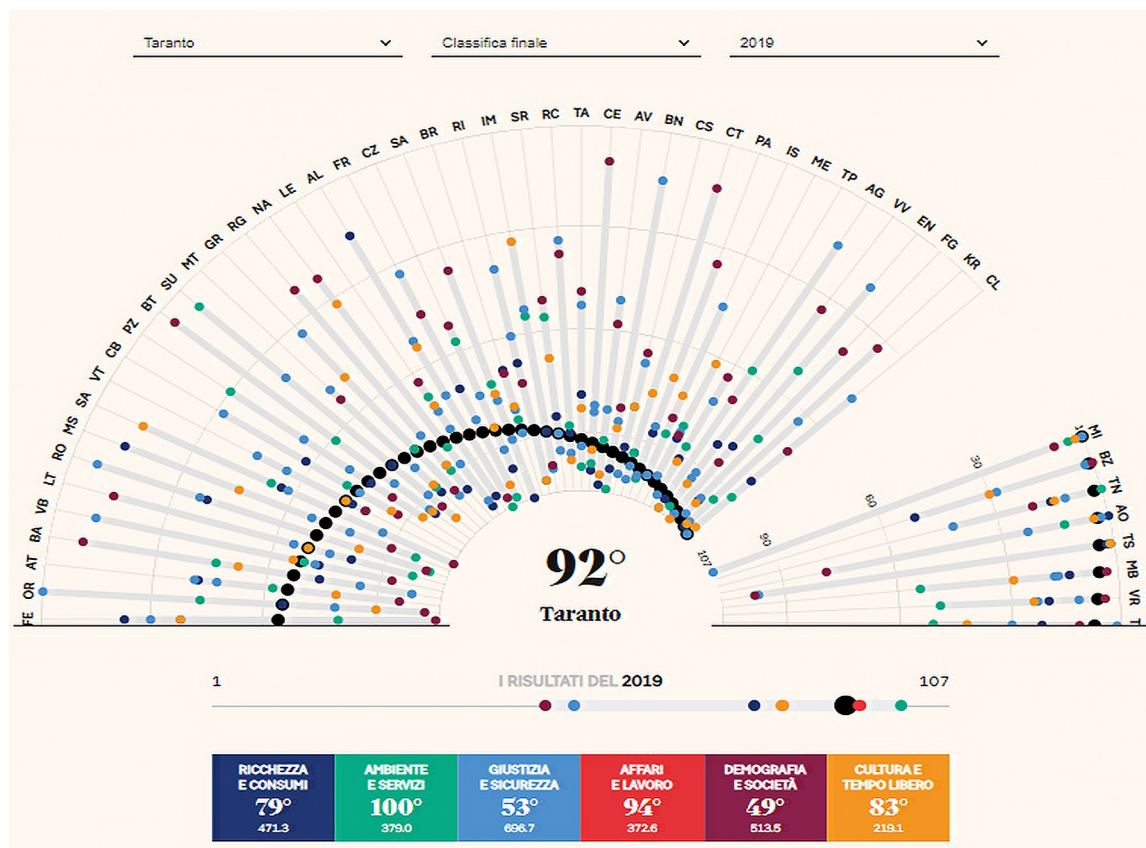
Tuttavia a tale incuranza e disattenzione per l'ambiente, la natura nella sua straordinaria essenza è benevola, offrendoci delle in-

aspettate sorprese che fanno sperare in un diverso futuro.

Dai dati forniti dagli amici Asoc (Speleo Statte), emerge che l'area non è del tutto compromessa, continua a dare forti segnali di vita. Infatti, dalla riserva naturale del WWF, "La Vela", è possibile ammirare la presenza di Cavallucci marini, organismi indicatori di habitat costieri caratterizzati da un buono stato ecologico, molto sensibili alle variazioni delle condizioni ambientali; Cavalieri D'Italia, uccelli acquatici, Delfini e di Fenicotteri che, con volo sicuro, ci mostrano quanto la natura possa convivere col progresso.

Il monitoraggio civico effettuato è stato per noi «un'operazione di verità» sui problemi ambientali e sulle responsabilità ad essi legati. Queste responsabilità appartengono all'uomo nei diversi ruoli all'interno della comunità.

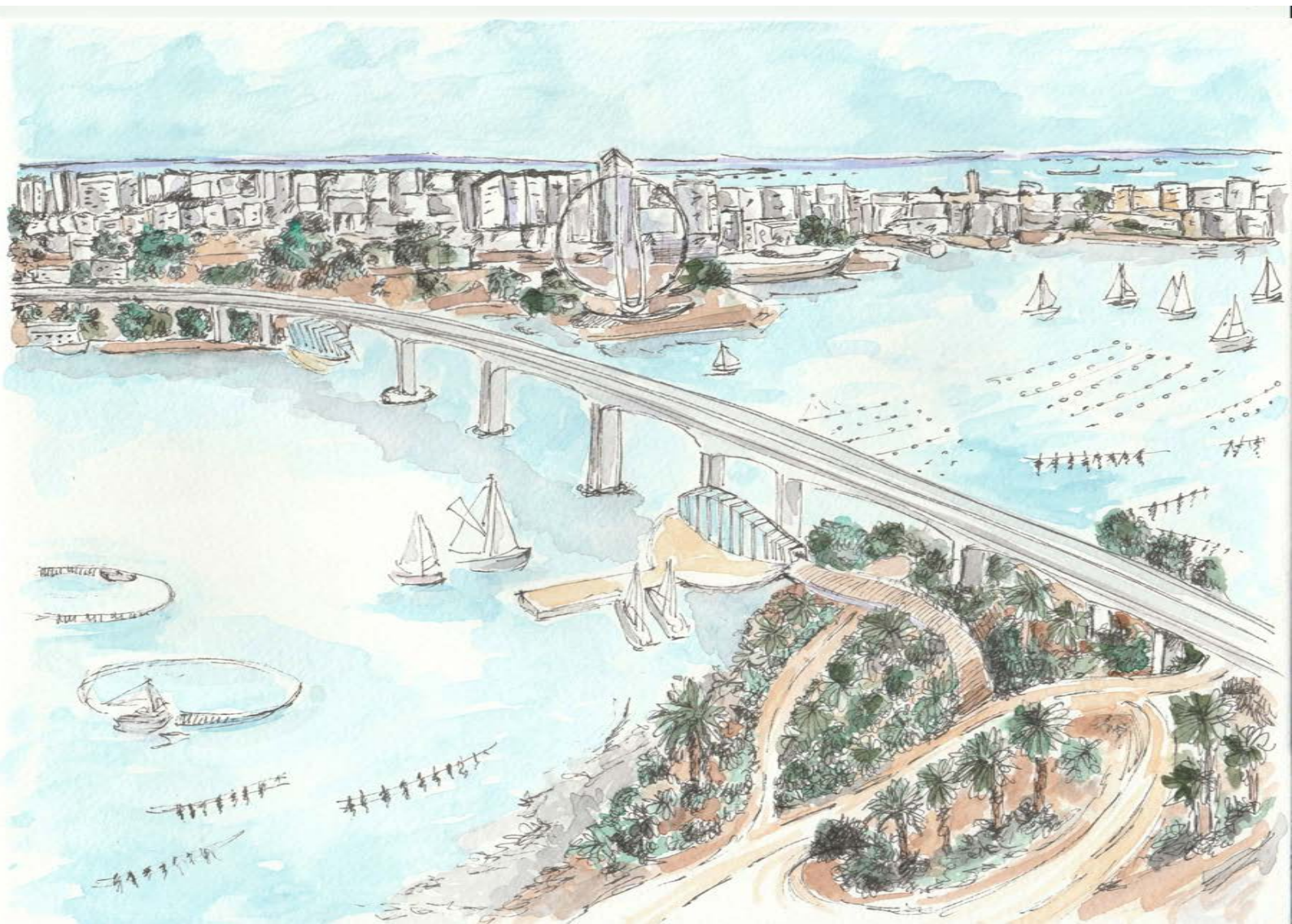
Noi, generazione *Millennial*, ormai consapevoli su quanto sia importante il ruolo dei cittadini per la salvaguardia





dell'ambiente, ispirati dalle riflessioni dell'architetto Cervellati, riteniamo che l'avvio del terzo millennio debba avere fondamenta differenti da quelle che hanno caratterizzato il secolo scorso. In particolare ci piace pensare ad

un'idea alternativa di progetto in cui sia messo in evidenza non il consumo del suolo, ma la sua cura affidata ai singoli cittadini nella riscoperta dell'arte tutta artigianale degli antichi mestieri.



Team Pescatori d'Idee, *La nostra cura per il Mar Piccolo*
Taranto 2020 - tecnica mista acquerello e penna su cartoncino 29 x 21 cm